RICORDANDO GIORGIO GABER , CANTAUTORE

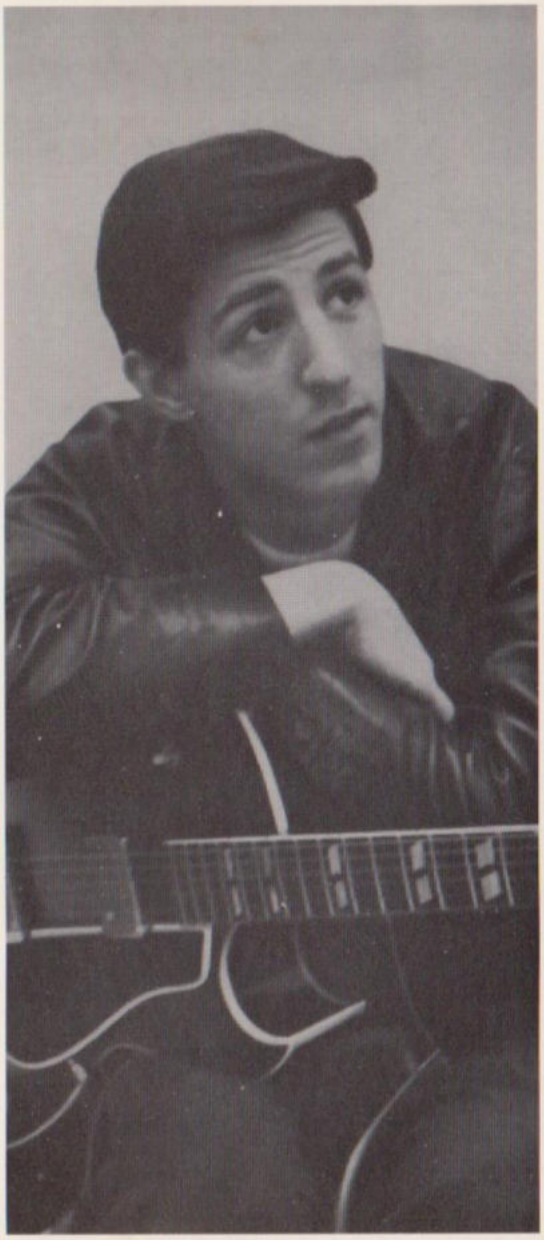
“ Libertà è partecipazione…” ?

Prof.ssa Marina Iurleo

e studenti del Liceo Scientifico

Auditorium SS.Medici

23.02.2023



Milano, 21 Ottobre 1959

Non ci credo, io, all'ispirazione. Le mie canzoni, un motivo o una frase, nascono da certe idee che mi passano per la testa. Sono idee normali, senza pretese, come quelle di tutti. Se avessi fatto un altro mestiere le butterei via, non mi servirebbero. Invece, il mio lavoro è fare canzoni. E allora devo afferrare ogni impressione, fissarla, scriverla sulla carta perché non mi scappi. Poi comincio a pensarci, anche a lungo. Su una parola o un accordo mi fermo per giorni interi. L'ascolto internamente, l'elaboro: ci penso per la strada, mentre aspetto davanti ai semafori rossi, o a letto prima di addormentarmi; passo dei pomeriggi a pizzicare la chitarra, a cercare. Ci sono delle volte che mi accorgo di avere eliminato l'idea primitiva, di averne tratto un'altra del tutto nuova. E solo allora mi rendo conto di non aver lavorato come un burocrate, tutto schede, appunti e calcoli. Ho soltanto cercato, con un certo metodo, l'ispirazione. Anche se non ci credo.

Luigi Tenco

Giovedì 23 Febbraio 2023, presso l' Auditorium dei SS. Medici di Ostuni si è tenuto un evento dal titolo "Ricordando Giorgio Gaber, cantautore …. Libertà è partecipazione ? "
Conduce la Prof.ssa Marina Iurleo in collaborazione con gli studenti del Liceo Scientifico .

Dopo il saluto ai presenti in sala e una breve presentazione della serata dedicata a Giorgio Gaber la Prof.ssa Teresa Legrottaglie passa la parola alla prof.ssa Marina Iurleo .

Nell’ immaginario collettivo, dice subito la prof.ssa Iurleo, tutti pensiamo che la canzone paradigmatica di Giorgio Gaber sia quella che parla di libertà e che ad un certo punto dice :

….La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche il volo di un moscone
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione

Segue ascolto della canzone “ La Libertà “ attraverso un video.

Voglio essere libero, libero come un uomo
Vorrei essere libero come un uomo

Come un uomo appena nato
Che ha di fronte solamente la natura
Che cammina dentro un bosco
Con la gioia di inseguire un'avventura

Sempre libero e vitale
Fa l'amore come fosse un animale
Incosciente come un uomo
Compiaciuto della propria libertà

La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche il volo di un moscone

La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione

Vorrei essere libero come un uomo
Come un uomo che ha bisogno di spaziare con la propria fantasia
E che trova questo spazio
Solamente nella sua democrazia

Che ha il diritto di votare
E che passa la sua vita a delegare
E nel farsi comandare
Ha trovato la sua nuova libertà

La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche avere un'opinione
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione

Vorrei essere libero come un uomo

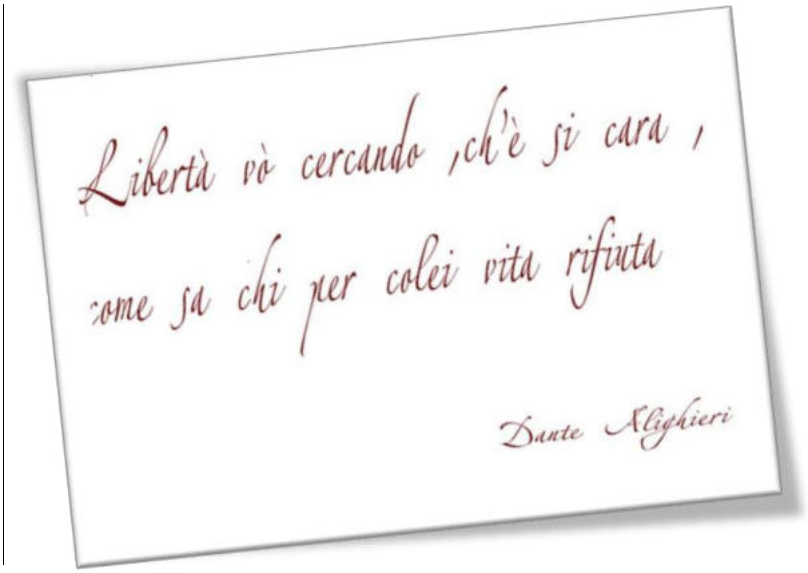
Come l'uomo più evoluto
Che si innalza con la propria intelligenza
E che sfida la natura
Con la forza incontrastata della scienza
Con addosso l'entusiasmo
Di spaziare senza limiti nel cosmo
E convinto che la forza del pensiero
Sia la sola libertà

La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche un gesto o un'invenzione
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione

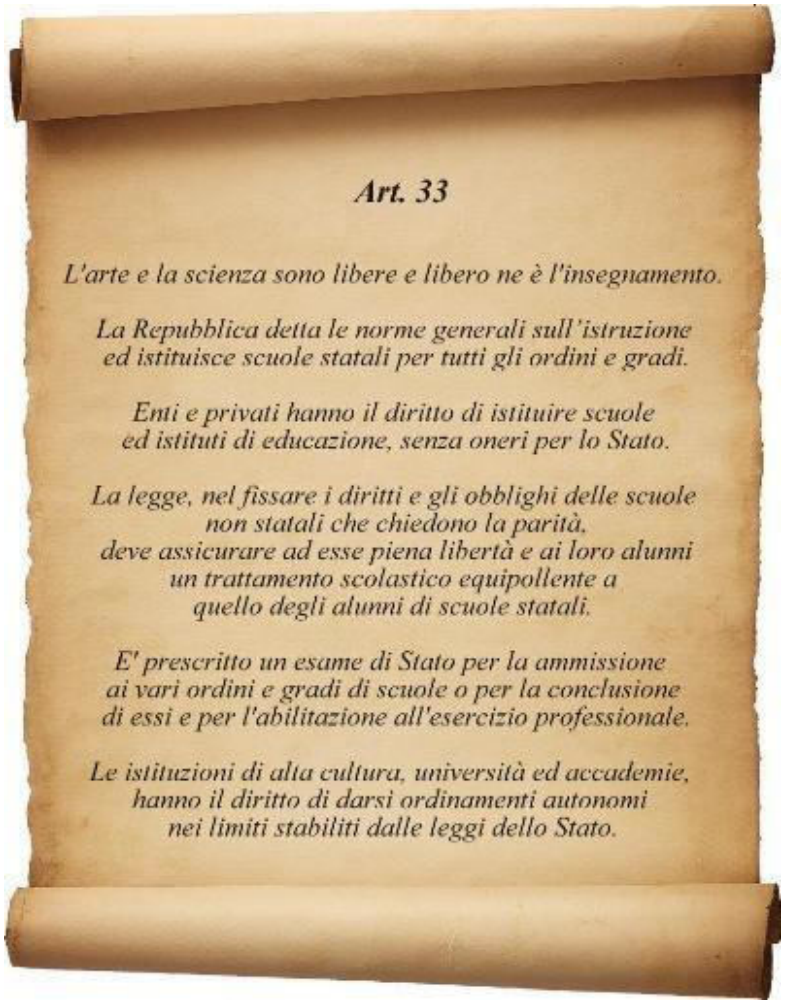
La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche il volo di un moscone
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione

La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche il volo di un moscone
La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione

La Libertà così cara a Gaber, afferma la prof.ssa Iurleo, ci rimanda a significativi riferimenti letterari e non :
in primis il primo canto del Purgatorio di Dante



Non di meno l' art. 33 della Costituzione



Art. 33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

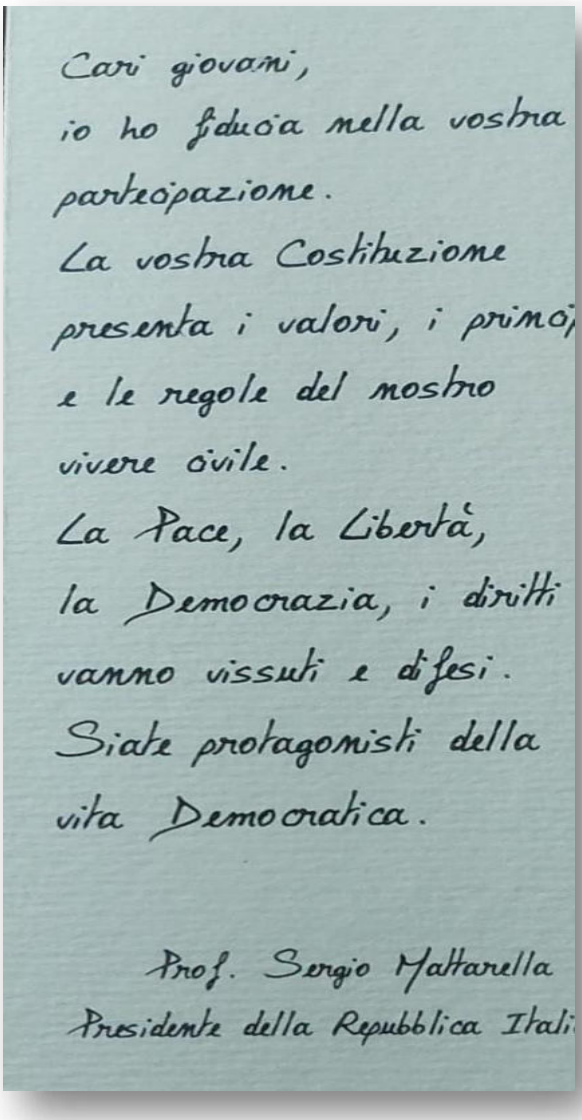
E' prescritto un esame di Stato per la ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Il discorso sulla Costituzione sulla costituzione del Prof. Calamandrei pronunciato nel Salone degli Affreschi di Milano il 26.01.1955 :

“ …. La Libertà è come l’ aria: si capisce quanto valga quando viene a mancare …. “

Viene invitato il dott. Giancarlo Gennari a leggere il discorso del Presidente della Repubblica prof. Sergio Mattarella rivolto ai giovani sulla Costituzione :



E successivamente consegna una copia della Costituzione ad uno studente ed un segnalibro con il discorso del Presidente .

Teresa Legrottaglie , comunica che la consegna della Costituzione ha il valore simbolico di consegna a tutti gli studenti .

Ma torniamo al nostro artista , dice la prof.ssa iurleo , e vediamo com'è stata la sua vita e la sua carriera .

Giorgio Gaberščik nasce il 25 gennaio 1939 a Milano, nel quartiere Sempione, in via Francesco Londonio 28, da una famiglia della medio-piccola borghesia.

Lo stato di salute di Giorgio è cagionevole: durante l'infanzia si ammala due volte di poliomielite. Il primo attacco, occorsogli verso gli otto-nove anni, colpisce il braccio sinistro e gli procura una lieve paralisi alla mano. Il padre gli regala una chitarra affinché eserciti le dita con piacere e così la chitarra riveste un ruolo terapeutico per il suo braccio sinistro.

La sua carriera da chitarrista inizia nel gruppo «*Ghigo e gli arrabbiati*» che esordisce al festival jazz del 1954. Dopo due anni entra nei *Rock Boys*, il complesso di Adriano Celentano, in cui al pianoforte suona Enzo Jannacci.

Conosce in questo periodo Luigi Tenco con cui forma il suo primo gruppo, cui partecipa anche Jannacci al pianoforte.

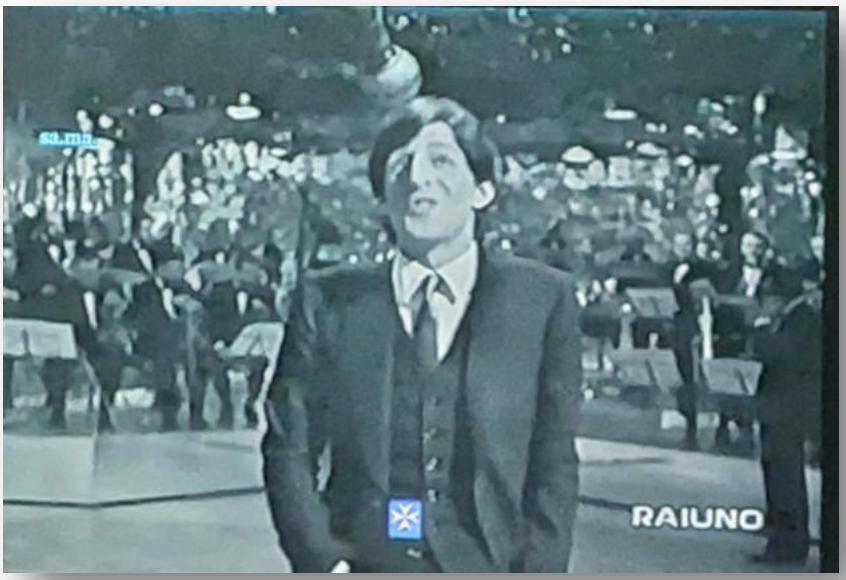
Gaber raggiunge il successo nel 1960 con il lento *Non arrossire*; dello stesso anno la sua canzone più conosciuta tra quelle del primo periodo, *La ballata del Cerutti*. Nel corso degli anni sessanta ricordiamo tra le più famose canzoni , *Trani a gogò* (1962), *Torpedo blu* (1968), il Riccardo(1969) Barbera e champagne (1970).

Il 1970 è l'anno della svolta: Gaber rinuncia all'enorme successo televisivo e porta "*la canzone a teatro*" creando un genere che prenderà il nome di teatro canzone. Si sentiva "ingabbiato" nella parte di cantante e di presentatore televisivo, costretto a recitare un ruolo.

Per questo crea il «Signor G», un personaggio che non recita più un ruolo: recita sé stesso.

Giorgio Gaber muore nel pomeriggio del 1º gennaio 2003, poco prima di compiere 64 anni, nella sua casa di campagna a Montemagno di Camaiore, nei pressi di Lucca.

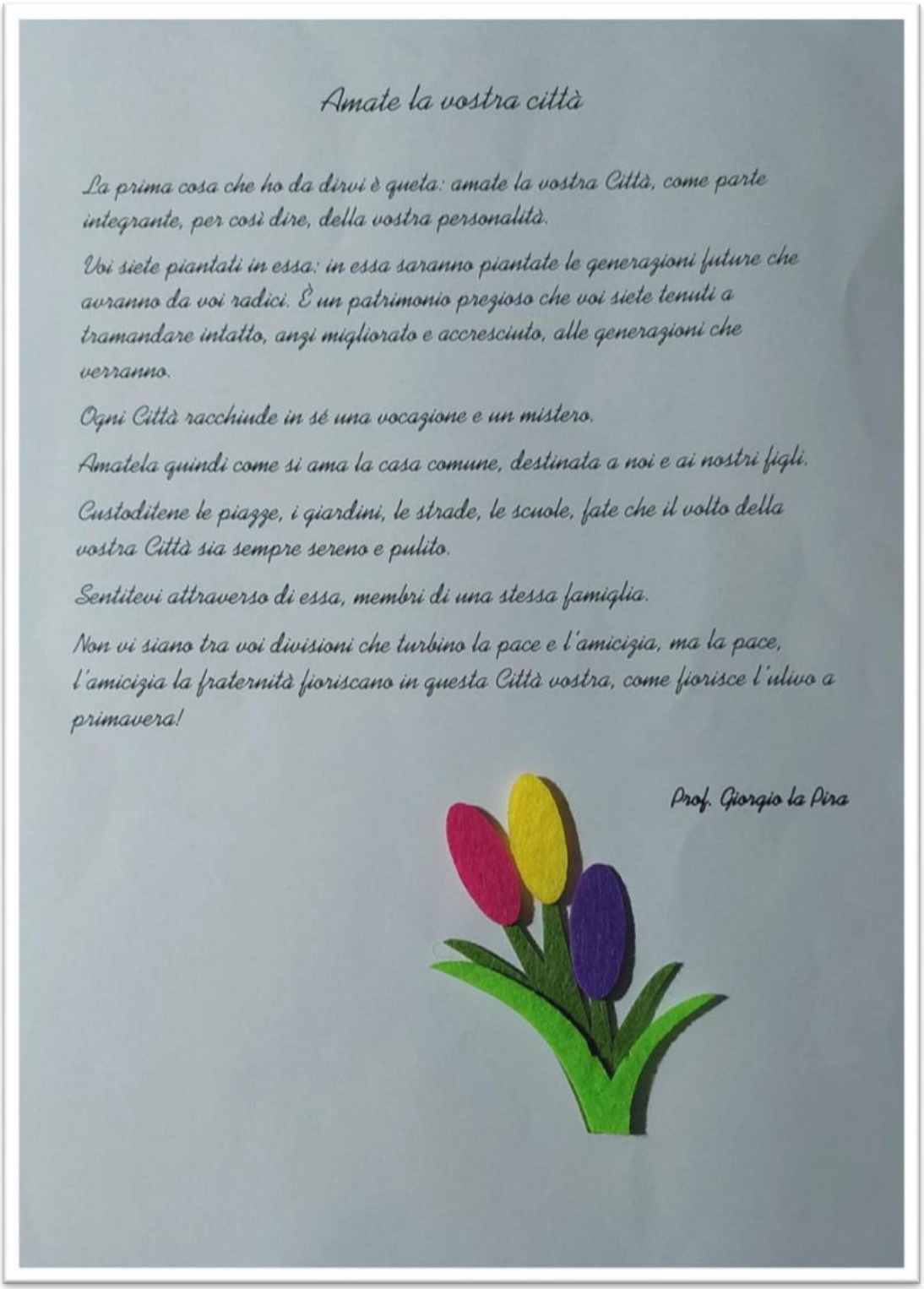
Segue l' ascolto della canzone " com'è bella la città" , canzone ironica sul tema della contrapposizione città – campagna :



Com'è bella la città
Com'è grande la città
Com'è viva la città
Com'è allegra la città
Vieni, vieni in città
Che stai a fare in campagna?
Se tu vuoi farti una vita
Devi venire in città
Com'è bella la città
Com'è grande la città
Com'è viva la città
Com'è allegra la città
Piena di strade e di negozi
E di vetrine piene di luce
Con tanta gente che lavora
Con tanta gente che produce
Con le réclames sempre più grandi
Coi magazzini le scale mobili
Coi grattacieli sempre più alti
E tante macchine sempre di più.
Com'è bella la città
Com'è grande la città
Com'è viva la città
Com'è

Vieni, vieni in città
Che stai a fare in campagna
Se tu vuoi farti una vita
Devi venire in città
Com'è bella la città
Com'è grande la città
Com'è viva la città
Com'è allegra la città
Piena di strade e di negozi
E di vetrine piene di luce
Con tanta gente che lavora
Con tanta gente che produce
Con le réclames sempre più grandi
Coi magazzini le scale mobili
Coi grattacieli sempre più alti
E tante macchine sempre di più
Com'è bella la città
Com'è grande la città
Com'è viva la città
Com'è allegra la città
Com'è bella la città
Comvè grande la città
Com'è viva la città
Com'è allegra la città
Piena di strade e di negozi
E di vetrine piene di luce
Con tanta gente che lavora
Con tanta gente che produce.
Con le réclames sempre più grandi
Coi magazzini le scale mobili
Coi grattacieli sempre più alti
E tante macchine sempre di più
Sempre di più, sempre di più, sempre di più!

A questo punto, Teresa Legrottaglie invita la Preside Franca Simini e la prof.ssa Milena D'Amore a leggere il discorso ai giovani di Giorgio La Pira, Sindaco di Firenze :



Amate la vostra città

La prima cosa che ho da dirvi è queta: amate la vostra Città, come parte integrante, per così dire, della vostra personalità.

Voi siete piantati in essa: in essa saranno piantate le generazioni future che avranno da voi radici. È un patrimonio prezioso che voi siete tenuti a tramandare intatto, anzi migliorato e accresciuto, alle generazioni che verranno.

Ogni Città racchiude in sé una vocazione e un mistero.

Amatela quindi come si ama la casa comune, destinata a noi e ai nostri figli.

Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole, fate che il volto della vostra Città sia sempre sereno e pulito.

Sentitevi attraverso di essa, membri di una stessa famiglia.

Non vi siano tra voi divisioni che turbino la pace e l'amicizia, ma la pace, l'amicizia la fraternità fioriscano in questa Città vostra, come fiorisce l'ulivo a primavera!

Prof. Giorgio la Pira

Teresa , comunica che questo messaggio sarà consegnato a tutti gli studenti , perché è bello che i ragazzi possano costruire la Città insieme a noi più grandi in età.

Gaber, continua la prof.ssa Iurleo, era un artista che amava colpire lo spettatore con qualcosa che lo facesse riflettere, di qui una delle sue più famose canzoni **“ Buttar li qualcosa e andare via “** inserita nell’ album” Anche per oggi non si vola” :

Ascoltiamo la canzone :

Ho visto aiutare chi sta male
sperare in un mondo più civile
ho visto chi si sa sacrificare
chi è sensibile al dolore
ed ho avuto simpatia.

Ho visto tanti figli da educare
e gente che li cresce con amore.
Ho visto genitori comprensivi
ed insegnanti molto bravi
pieni di psicologia.

Ma non ho visto mai nessuno
buttare lì qualcosa e andare via.

Ho visto tanti giovani lottare
di fronte alla violenza del potere.
Ho visto tanti giovani impegnati
militare nei partiti

con la loro ideologia.

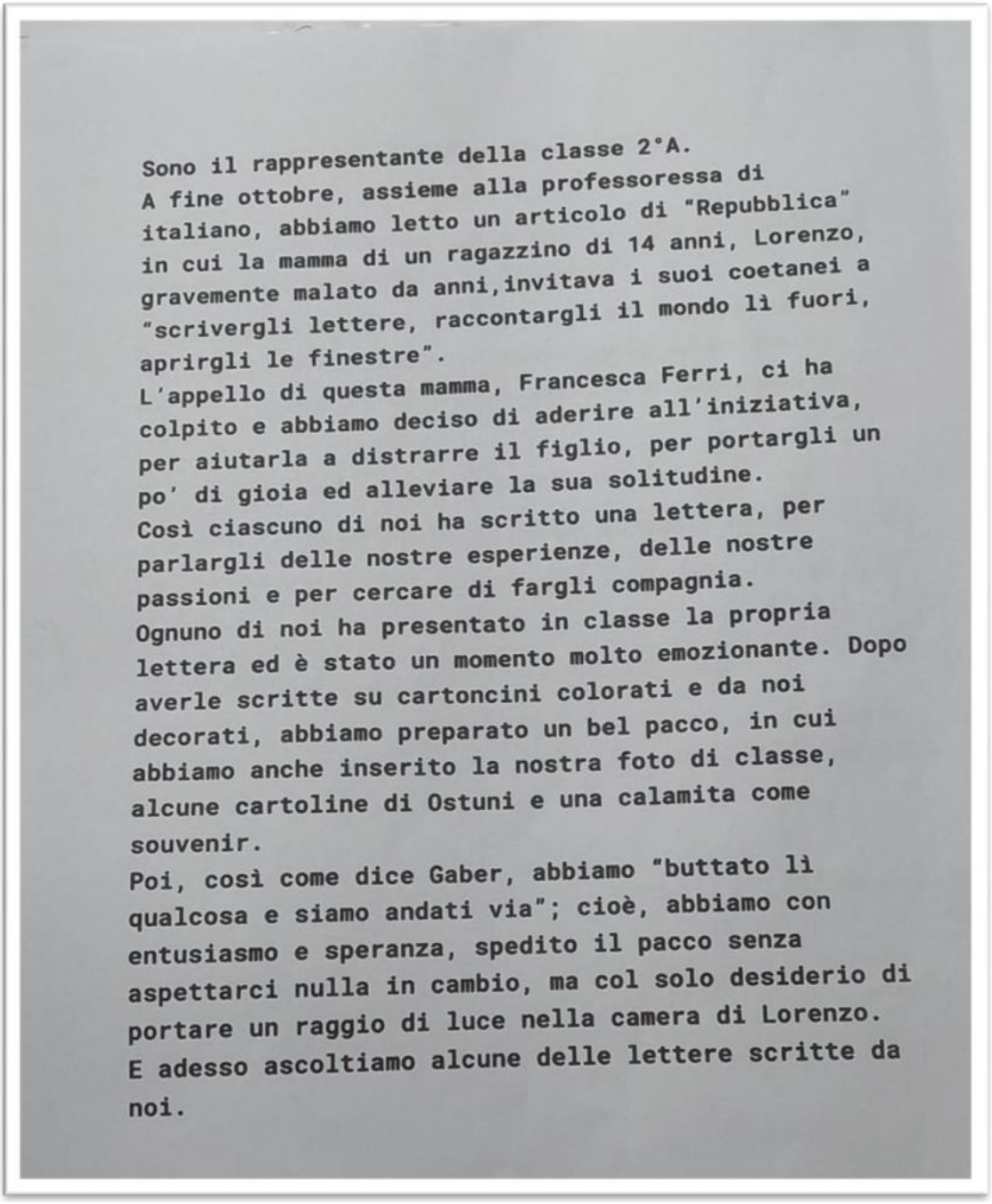
Ma non ho visto mai nessuno
buttare lì qualcosa e andare via.

Ho visto farsi strada una tendenza
si parla di politica e coscienza.
Ho visto dar valore ai nostri mali
anche ai fatti personali
teorizzare anche Maria.

Ma non ho visto mai nessuno
buttare lì qualcosa e andare via.

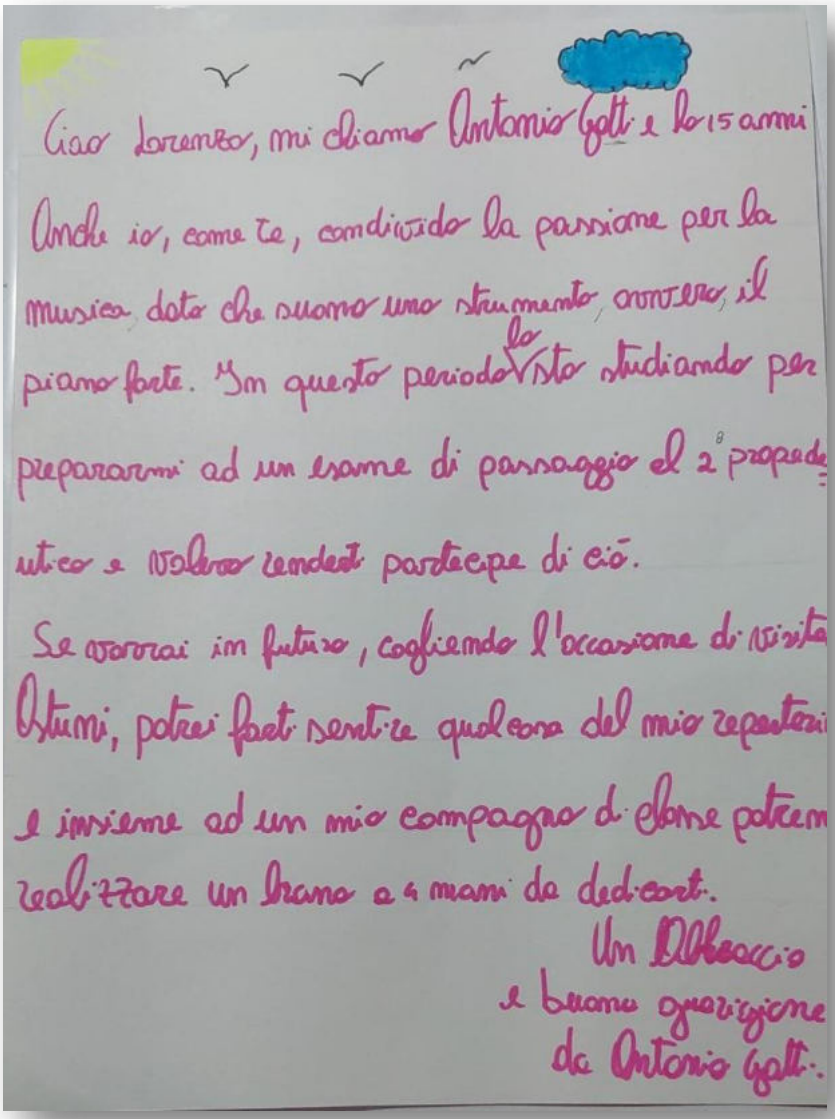
Diffondere e insegnare la conoscenza
imporre a tutti i costi la propria esperienza.
Guidare, guidare per farsi seguire
opporsi al potere, infine riuscire a cambiare
il potere.
Decidere per gli altri dentro a una stanza
sapersi organizzare con molta efficienza.
Guidare, guidare per farsi seguire
opporsi al potere, cambiare per poi reinventare
il potere.
Il potere.
E non ho visto mai nessuno
buttare lì qualcosa e andare via.

A proposito di “ Buttar li qualcosa …”in maniera disinteressata, per la bellezza di donare qualcosa di sé , la prof.ssa Iurleo condivide con i presenti la bella esperienza didattica vissuta con gli alunni della II A del Liceo Scientifico L.Pepe .
La parola al Rappresentante di Classe Luigi Zurlo :



Sono il rappresentante della classe 2°A.
A fine ottobre, assieme alla professoressa di italiano, abbiamo letto un articolo di "Repubblica" in cui la mamma di un ragazzino di 14 anni, Lorenzo, gravemente malato da anni,invitava i suoi coetanei a "scrivergli lettere, raccontargli il mondo lì fuori, aprirgli le finestre".
L'appello di questa mamma, Francesca Ferri, ci ha colpito e abbiamo deciso di aderire all'iniziativa, per aiutarla a distrarre il figlio, per portargli un po' di gioia ed alleviare la sua solitudine.
Così ciascuno di noi ha scritto una lettera, per parlargli delle nostre esperienze, delle nostre passioni e per cercare di fargli compagnia.
Ognuno di noi ha presentato in classe la propria lettera ed è stato un momento molto emozionante. Dopo averle scritte su cartoncini colorati e da noi decorati, abbiamo preparato un bel pacco, in cui abbiamo anche inserito la nostra foto di classe, alcune cartoline di Ostuni e una calamita come souvenir.
Poi, così come dice Gaber, abbiamo "buttato lì qualcosa e siamo andati via"; cioè, abbiamo con entusiasmo e speranza, spedito il pacco senza aspettarci nulla in cambio, ma col solo desiderio di portare un raggio di luce nella camera di Lorenzo.
E adesso ascoltiamo alcune delle lettere scritte da noi.

Di seguito alcune lettere degli studenti:



Ciao Lorenzo,sono Angelo e frequento il secondo anno del liceo scientifico di Ostuni, ho letto che ti piace molto il basket , anche io ci gioco da quasi 2 anni .

Quest'anno ci sto mettendo tanto impegno per recuperare tutto quello che ho perso lo scorso anno per colpa di un infortunio.

Ti Auguro di poter coltivare questa passione e di guarire presto.

ANGELO

PER LORENZO
DA MARIA GRAZIA
DERILO
D'AVERSA
Songo
INCONTRO
IL DEI
20/22
20/23
MUSt
LE EMOZIONI della IIA

Alle lettere Lorenzo non può rispondere perché nel frattempo a seguito di un aggravamento della sua malattia muore .

La mamma , affranta dal dolore, apprezza le lettere degli studenti del Liceo di Ostuni che hanno portato conforto e vicinanza a Lorenzo e ringrazia .

Teresa Legrottaglie , commossa dalla esperienza didattica e umana che hanno vissuto questi ragazzi , cita la canzone di Gaber sull' appartenenza :

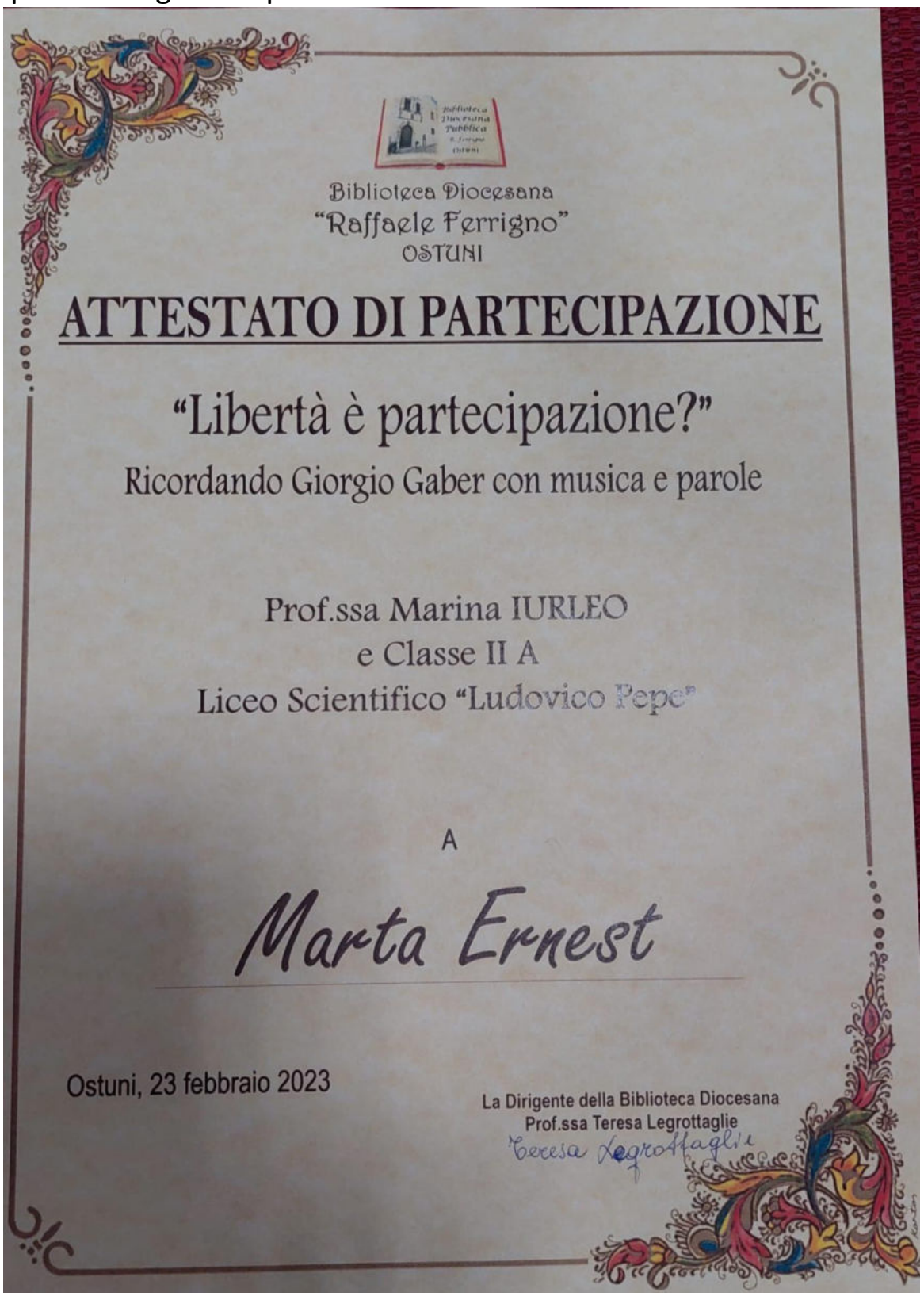
Segue l’ ascolto della canzone “ Il Riccardo” :

Uuuh, che noia qui al bar, che noia la sera, la sera vedersi qui al bar
(Che noia qui al bar)
Come entro, ci trovo il Maffini
Il Maffini che è sempre depresso
Fra un sospiro, un lamento e un espresso
Ha negli occhi l'infelicità
(L'infelicità)
Poi c'è l'Aldo, il Turchetti e il Carmelo
E un balordo che chiamano Dante
Dice lui che fa il rappresentante
Di che cosa, nessuno lo sa
Ma per fortuna che c'è il Riccardo
Che da solo gioca al biliardo
Non è di grande compagnia
Ma è il più simpatico che ci sia
Ma è il più simpatico che ci sia
Uuuh, che noia qui al bar, che noia la sera, la sera vedersi qui al bar
(Che noia qui al bar)
Entra la Ines, con quella biondina
Che ho saputo che vive a Voghera
Non c'è santi, vien qui ogni sera
Se ci parlo non risponderà
(Non risponderà)
Poi c'è il Nico, che gioca al pallone
Mette giù un sacco d'arie e pretese
Cambia d'abito sei volte al mese
È riserva però in serie A

Ma per fortuna che c'è il Riccardo
Che da solo gioca al biliardo
Non è di grande compagnia
Ma è il più simpatico che ci sia
Ma è il più simpatico che ci sia
Uuuh, che noia qui al bar, che noia la sera, la sera vedersi qui al bar
(Che noia qui al bar)
In saletta, i ras del ramino
Puntuali son lì dalle nove
Sempre i soliti, mai facce nuove
Dio che noia la sera qui al bar
La sera qui al bar
Non vi dico che cosa è il padrone
Se dimentico di consumare
Non mi molla, continua a fissare
Finché crollo e non prendo un caffè
Ma per fortuna che c'è il Riccardo
Che da solo gioca al biliardo
Non è di grande compagnia
Ma è il più simpatico che ci sia
Ma è il più simpatico, il più simpatico
Non è di grande compagnia
Flic po pu patatà
Ma è il più simpatico che ci sia
Che noia qui al bar, che noia la sera, la sera vedersi qui al bar

Riprende la Parola la Prof. Marina Iurleo : “ Penso a tutti noi che stasera siamo qui , inconsapevoli di aver trasformato la vita intorno a noi con un sorriso , una parola gentile, un orecchio in ascolto, un piccolo atto di cura. Penso alla nostra cara Teresa Legrottaglie che dal 2001 è dirigente della Biblioteca Diocesana di Ostuni a cui si dedica con una professionalità , una disponibilità ed una passione indescrivibile ed insostituibile .
Penso anche a tutti coloro che in Ostuni si sono spesi per la città , nelle varie associazioni , come Le Vincenziane, Le Carmeritane, La Caritas, la Banca del tempo, gli Amici della Biblioteca diocesana di Ostuni, Il SOS …..
…. Caro Gaber anche questa volta ci hai aiutato a pensare …. e abbiamo scoperto che la gratuità, la generosità disinteressata, la bellezza del donare …. Esistono ! “ .

Dopo queste belle Riflessioni Teresa invita il dott. Giancarlo Gennari e la prof.ssa Manuela Mancini a consegnare a tutti i Ragazzi Un Attestato di Partecipazione all' Evento .
Si riporta di seguito copia di un Attestato :



Biblioteca Diocesana
"Raffaele Ferrigno"
OSTUNI

ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

"Libertà è partecipazione?"

Ricordando Giorgio Gaber con musica e parole

Prof.ssa Marina IURLEO
e Classe II A
Liceo Scientifico "Ludovico Pepe"

A

Marta Ernest

Ostuni, 23 febbraio 2023

La Dirigente della Biblioteca Diocesana
Prof.ssa Teresa Legrottaglie
Teresa Legrottaglie

In Coda all’ evento, Teresa Legrottaglie , comunica una bella sorpresa .
“ Vogliamo festeggiale l’ amore di Carmelina e Cesare Calamo di cui ricorrel’ anniversario di matrimonio “.

“ cosa ci vogliono dire Carmelina e Cesare ?”

Risposta : ” che abbiamo fatto il nostro dovere di genitori e coniugi e che siamo felici della vita che abbiamo vissuto”.

Segue l’ ascolto della canzone “ Barbera e champagne “

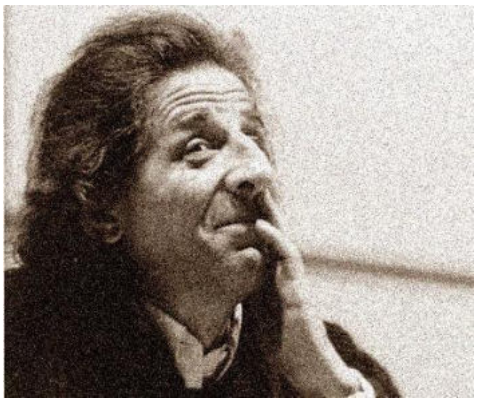
Triste col suo bicchiere di Barbera
Senza l'amore al tavolo di un bar
Il suo vicino è in abito da sera
Triste col suo bicchiere di champagne
Sono passate già quasi tre ore
Venga, che uniamo i tavoli signor
Voglio cantare e dimenticare
Coi nostri vini il nostro triste amor
Barbera e champagne stasera beviam
Per colpa del mio amor, pa ra pa pa
Per colpa del tuo amor, pa ra pa pa
Ai nostri dolor insieme brindiam
Col tuo bicchiere di Barbera
Col mio bicchiere di champagne

Come eran tristi e soli quella sera
Senza le donne al tavolo di un bar
Longo, Fanfani, Moro e giù Barbera
Gianni Rivera, Mao e giù champagne
Guardi, stia attento, lei mi sta offendendo
Huela, come ti scaldi ma va là
Vieni baliamo insieme questo tango
Baliamo insieme per dimenticar
Barbera e champagne stasera beviam
Per colpa del mio amor, pa ra pa pa
Per colpa del tuo amor, pa ra pa pa
Ai nostri dolor insieme brindiam
Col tuo bicchiere di Barbera
Col mio bicchiere di champagne
Colpa di quel barista che è un cretino
Ci hanno cacciato fuori anche dal bar
Guarda non lo sapevo è già mattino
Si è fatto tardi ormai bisogna andar
Giusto però vorrei vederla ancora
Io sono direttore all'Onestà
Molto piacere vede io per ora
Sono disoccupato, ma chissà
Barbera e champagne stasera beviam
Per colpa del mio amor, pa ra pa pa
Per colpa del tuo amor, pa ra pa pa
Ai nostri dolor insieme brindiam
Col tuo bicchiere di Barbera
Col mio bicchiere di champagne

La serata termina con saluti e ringraziamenti.

Il Compilatore dell' Opuscolo
Claudio Perrone

LA LIBERTA' CRISTIANA
LA LIBERTA' NON E' STAR SOPRA UN ALBERO
NON E' NEANCHE IL VOLO DI UN MOSCONE
LA LIBERTA' NON E' UNO SPAZIO LIBERO
LIBERTA' E' PARTECIPAZIONE
NON E' CHE PAPA FRANCESCO SI E' ISPIRATO AL MIO TESTO... ??!!
SULLONI



Biblioteca
Diocesana
Pubblica
R. Ferrigno
Ostuni